

L'INTERVISTA LA CANCELLIERA E IL SUO SISTEMA

Nella scia di Adenauer e di Kohl

«Ma rischia di stancare. E lo sa»



**Il ruolo in Europa
Sarà leader europea?
Io credo che metterà di
nuovo gli interessi
tedeschi al primo posto**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Saranno anni pesanti, i quattro che si aprono davanti ad Angela Merkel, dal prossimo autunno, se i tedeschi la confermeranno cancelliera. Forse i più difficili, visto lo stato dell'Europa e del mondo. Gero Neugebauer, uno degli scienziati della politica più conosciuti in Germania, pensa che ce la possa fare. Ma con non pochi rischi.

Se sarà rieletta per il periodo 2017-2021, saranno 16 anni di potere. Tanti.

«Si confrontano con altri due cancellierati lunghi: Konrad Adenauer, dal 1949 al 1963, e Helmut Kohl, dal 1982 al 1998. Credo che Frau Merkel pensi di potere seguire le orme di Kohl, che in fondo è stato il suo padre politico: la ragazza dell'Est che è capace di emularlo. Sa però che il tempo lungo comporta dei rischi».

Quali?

«La sconfitta di Kohl fu dovuta anche alla lunghezza del periodo per cui è rimasto cancelliere: alla fine, gli elettori erano stanchi di lui. Non faceva più riforme, e in qualche caso era diventato contraddittorio».

Una trappola nella quale Merkel potrebbe cadere?

«Da molti punti di vista, la cancelliera è in grado di affrontare un altro mandato. Ma credo che sia consapevole del pericolo di stancare la gente».

Il dato di fatto è che è considerata indispensabile, anche in Europa.

«Già. Dobbiamo chiederci se sia davvero indispensabile. Lo è certamente per il suo partito, la Cdu, che non ha una persona

ugualmente credibile da presentare all'Europa. Merkel è nota per la sua qualità di management, per essere disposta ad affrontare le crisi. Dobbiamo però domandarci se sia davvero in grado di dimenticare un po' degli interessi della Germania e di prendere in maggiore considerazione quelli dell'Europa. Barack Obama le ha chiesto qualcosa del genere».

Lei cosa risponde?

«A me pare che metterà gli interessi della Germania ancora al primo posto. In fondo, le elezioni le vince o le perde in Germania e, se la maggioranza dei tedeschi non vede niente di meglio di lei, è anche vero che una grossa minoranza ritiene negativa la sua candidatura. La sfida sarà convincere anche questa parte».

La crisi dei rifugiati sarà il centro della discussione nei prossimi mesi e anni?

«Merkel dice che questo è un problema europeo. Se è seria nel sostenerlo, non può limitarsi a fare l'accordo con la Turchia, deve aiutare la Grecia e l'Italia ad affrontare il loro problema dei profughi. Non ha senso che Obama dica che Merkel è l'eroina dell'Occidente se poi lei non è solidale. La crisi dei rifugiati non finirà nel 2017: se vincerà le elezioni, la accompagnerà per i quattro anni successivi. Mi pare però che sia forte abbastanza e pronta per affrontare la situazione».

Obama ha detto che, dopo la vittoria di Trump, il peso della difesa dei valori occidentali cade in buona parte sulle spalle di Merkel.

«Credo che Obama l'abbia detto soprattutto per parlare a Trump. Ora sarà importante vedere cosa succede. Certo, sono parole simpatiche e verranno usate come moneta da spendere nella campagna elettorale. Sono anche un messaggio per gli altri europei».

Ma l'elettorato tedesco è

disposto ad assumersi più responsabilità in Europa? Ad avere un ruolo di leadership?

«La maggioranza lo vuole. Vuole l'Europa, pensa che dia più vantaggi che svantaggi. Vero che crescono i populisti anche da noi, ma non mi sembrano così forti: non hanno un leader carismatico, hanno pochi soldi».

Merkel vincerà le elezioni?

«Credo che il suo fronte conservatore sarà il più forte e avrà la maggioranza. Ma al momento mi pare che non ci sarà un'alternativa numerica a formare un'altra volta una coalizione con i socialdemocratici, una Grande coalizione».

D. Ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

MUTTI



Mutti (da *mutter*, madre) è un vezzeggiativo tedesco che significa «mamma». Un appellativo usato all'inizio dai rivali di partito in modo un po' dispregiativo per esprimere diffidenza verso l'ascesa politica di una donna, poi diventato un marchio positivo: molti elettori vedono in lei la «madre della nazione». Tra i riconoscimenti internazionali, quello di *Time* che nel 2015 l'ha designata persona dell'anno.



Chi è



● Gero Neugebauer, 75 anni, politologo, è

docente di Scienze politiche all'Otto Suhr Institut, della Libera università di Berlino, il più importante centro di studi politici tedesco